

Riflessione: “La musica e il canto dono di Dio e strumento di lode”

Mons. Angelo Spina “Un Canto per Cecilia” Venerdì 22 novembre 2019
cattedrale di San Ciriaco.

Pace a voi, cari Amici! E' bello essere in questa cattedrale di S. Ciriaco nella memoria liturgica di santa Cecilia a vivere questa serata dal titolo: “Un canto per Santa Cecilia con la Cappella Musicale di San Ciriaco e i Cori: Regina di tutti i Santi, San Giuseppe Moscati, S. Maria della Misericordia, San Giuseppe di Falconara, e tutte le Corali dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Ringrazio don Franco Marchetti, direttore dell'Ufficio di Musica Sacra Diocesano e il maestro Tullio Andrioli e quanti si sono impegnati per promuovere questo incontro. La musica, il canto questa sera riempiono la nostra vita, la rendono bella e ci elevano spiritualmente.

Questo incontro è stato promosso nella ricorrenza di santa Cecilia, santa del II - III secolo. Sappiamo che era una nobile romana convertita al cristianesimo, vergine martire cristiana. Il suo culto è molto popolare poiché Cecilia è la patrona della musica, dei musicisti, degli strumentisti e dei cantanti. Viene ricordata il 22 novembre da cattolici e ortodossi. E' una delle sette sante ad essere ricordate per nome nel Canone della Messa.

Secondo un testo, più letterario che storico, sarebbe stata costretta a sposare un giovane pagano ma durante la festa nuziale tra melodie e musiche, il suo cuore cantava lodi a Dio, al quale era stata consacrata. Condannata a causa della sua fede, subì il martirio. Il fatto che la Santa romana sia stata considerata patrona dei musicisti, si spiega con un passo della leggendaria “Passione”, in cui si racconta che mentre gli organi suonavano, ella nel suo cuore, cantasse inni al Signore.

In realtà, un riferimento su Cecilia e la musica è documentato a partire dal tardo Medioevo. La spiegazione più plausibile sembra quella di un'errata interpretazione dell'antifona di introyto della messa nella festa della santa (e non di un brano della *Passio* come talvolta si afferma). Il testo di tale canto in latino sarebbe: *Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar* (“Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa”). Per dare un senso al testo, tradizionalmente lo si riferiva al banchetto di nozze di Cecilia. Da qui

il passo a un'interpretazione ancora più travisata era facile: Cecilia cantava a Dio... con l'accompagnamento dell'organo. Si cominciò così, a partire dal XV secolo (nell'ambito del gotico cortese) a raffigurare la santa con un piccolo organo portativo a fianco. In realtà i codici più antichi non riportano questa lezione dell'antifona. Gli "organi", quindi, non sarebbero affatto strumenti musicali, ma gli strumenti di tortura, e l'antifona descriverebbe Cecilia che "tra gli strumenti di tortura incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore". L'antifona non si riferirebbe dunque al banchetto di nozze, bensì al momento del martirio. Dedicato alla santa, nel XIV secolo sorse il cosiddetto Movimento Ceciliano, diffuso in Italia, Francia e Germania. Vi aderirono musicisti, liturgisti e altri studiosi, che intendevano restituire dignità alla musica liturgica sottraendola all'influsso del melodramma e della musica popolare. Sotto il nome di Santa Cecilia sorsero così scuole, associazioni e periodici. Cecilia, in quanto patrona della musica e musicista lei stessa ha ispirato più di un capolavoro artistico, tra cui l'Estasi di Santa Cecilia di Raffaello, oggi a Bologna (una copia della quale, realizzata da Guido Reni, si trova nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. Ricordiamo anche le raffigurazioni di Santa Cecilia di Rubens.

Dalla storia di Cecilia torniamo alla Scrittura. I Salmi sono preghiere cantate e accompagnate con lo strumento salterio fatto di corde che venivano pizzicate.

Vi leggo il salmo 150

¹ Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

² Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

³ Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴ Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

⁵ Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶ Ogni vivente dia lode al Signore.
Alleluia.

La musica sacra e il canto elevano a Dio, in una lode continua ed incessante, coinvolgono tutto il corpo oltre che l'anima, perché parlano un linguaggio universale, esse sono la manifestazione della trascendente "Bellezza di Dio."

Dio ha creato tutte le cose in una armonia sublime che ci fa stupire. Ci stupiamo sempre davanti a un fiore, ad un paesaggio o ad un bambino; la creazione in sé porta una bellezza che è la verità di Dio che si rivela, è il suo volto che si rivela a noi. Lui ha fatto ogni cosa imprimendo una impronta di sé. Anche la musica orienta con le sue armonie, bellezze, suoni e melodie a guardare e trovare il volto di Dio. La bellezza è immediata, è Dio stesso. Una persona che si accosta alla bellezza vera è più buona perché scopre di essere fatta per le cose alte di Dio. Anche la musica rientra in questo percorso.

Monsignor Marco Frisina ha detto: *"La musica orienta il cuore di chi canta in una certa direzione, nel nostro caso e nella fattispecie del canto sacro, il fine di questo orientamento del cuore è verso Dio. E' un modo per donare al cuore dell'uomo la nostalgia della bellezza di Dio, la tenerezza e il suo amore; la musica sacra dovrebbe sempre dare al cuore questa serenità e questa pace perché comunica l'armonia del Creatore, la bellezza della sua Parola, i grandi valori cristiani. La musica diventa preghiera e dilata il cuore e aiuta gli uomini a sentirsi più uomini e a ritrovare una via per riscoprire il volto di Dio nella propria esperienza concreta. La musica parla in maniera umana ma delle cose grandi dell'uomo ed in questa maniera orienta il cuore dell'uomo verso le cose di Dio; tutto ciò che è profondamente umano è divino perché appartiene all'immagine di Dio che portiamo dentro ed è proprio della nostra essere creature. Quando la musica è autenticamente vera, esprime le grandi cose dell'uomo e porta a Dio, avvicina a lui".*

L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio; questo vuol dire che nel suo intimo e nel suo cuore l'uomo porta una attrazione naturale a Dio, è fatto per Lui. Il peccato si intromette deviando questo concetto e portando l'uomo, non verso il suo fine, ma verso altri fini. Solo l'amore porta l'uomo naturalmente verso il suo creatore, perché è fatto per amare. Il problema è che cosa l'uomo ama? Se ama ciò che è sbagliato si perde, se ama ciò che è giusto si salva. La musica orienta "verso" Dio e aiuta l'uomo a salvarsi, ad essere più uomo, più comprensivo, più buono, in altre parole lo umanizza. Ecco perché è importante il "tipo" di musica che si fa e da che parte essa porta. L'uomo ha bisogno di ritrovare la sua dimensione spirituale, di ritrovare il fine per cui è stato creato e quindi ritrovare Dio.

Musica e canto narrano la nostra fede vissuta che diventa testimonianza.

La musica coinvolge tutta la nostra vita: mente, cuore, corpo ed è una comunicazione universale. L'uomo impegna tutto se stesso per lodare Dio e dirgli che Lui solo è la nostra vita, che lo amiamo, per cantargli le lodi dei salmi; tutto questo anelito testimonia la nostra fede in Lui oltre ad essere questo lo specifico ruolo e compito del canto nella liturgia. E' la chiesa che vibra d'amore per Cristo, la sposa che canta al suo sposo ed è un modo concreto per testimoniare la propria fede che si comunica anche attraverso il canto. Anche un ateo se sente la chiesa cantare e lodare con amore Dio, viene trascinato e coinvolto.

Come fare musica sacra, religiosa.

Innanzitutto per comporre musica occorre una preparazione tecnica massima, se poi qualcuno volesse scrivere la musica di Dio, per Dio e i fratelli, deve farsi catturare dalla Parola di Dio perché in essa trova tutte le ispirazioni. Lì si capisce cosa Dio stesso vuole che cantiamo e come facciamo la musica; la musica è eco della Sua stessa Parola, anzi è la sua stessa esaltazione, apoteosi e sublimazione. La Parola di Dio è ispiratrice e la tecnica musicale diventa il mezzo per esprimere ciò che essa ha suscitato nel cuore. Tecnica, formazione e preghiera sono gli elementi che non devono mai mancare.

E' bello che questa sera la Cappella Musicale di San Ciriaco, che ho voluto che venisse istituita, perché nelle celebrazioni liturgiche presiedute dal Vescovo aiuti a pregare e in alcune celebrazioni anche con gli altri cori parrocchiali, siano qui a dare la lode a Dio. E' necessario un cammino di formazione, di partecipazione e allora, ringraziamo per quanto c'è e avanti con fiducia per fare meglio nelle nostre comunità parrocchiali, nella nostra diocesi per esprimere la gratitudine a Dio e la gioia dell'essere figli di Dio. Grazie di cuore!